

# EUROPA: UNA ROTTURA COMPLETA CON LA REALTÀ



di Mohamed Amer

I circoli dominanti degli stati dell'Europa occidentale stanno ancora cercando di accettare il cambiamento di politica estera e lo stile di azione dell'amministrazione Donald Trump.

Per la prima volta, gli intellettuali europei hanno tentato di fornire una valutazione scritta della nuova linea di Washington in un rapporto preparato per la Conferenza annuale sulla sicurezza di Monaco, tenutasi quest'anno dal 13 al 15 febbraio e diventata una pietra miliare nel raduno delle forze anti-Trump.

Sebbene il tema ricorrente di questi documenti fosse la questione dell'organizzazione della lotta contro la minaccia, prima sovietica e poi russa, questo rapporto conclude che il compito primario è combattere l'amministrazione Trump. Rileva che in molte società occidentali, le forze politiche che preferiscono la distruzione alla

riforma stanno aumentando la loro influenza: il più influente ” tra coloro che impugnano la scure per distruggere le regole e le istituzioni esistenti è il presidente degli Stati Uniti Donald Trump “.

L'Europa non riesce a tenere il passo con l'ordine mondiale plasmato da Russia e Cina.

Gli autori del rapporto ritengono che la ricerca di cambiamenti radicali sia alimentata dalla sensazione, diffusa in una parte significativa della popolazione, che i sistemi politici occidentali non siano riusciti a fornire le condizioni necessarie per uno sviluppo equo della società, in breve, che la vita delle persone non migliori più: in questo clima di impotenza individuale e collettiva, emergono leader che promettono di far tornare i bei vecchi tempi, ovvero persone come Trump.

Gli autori del rapporto sospettano che Trump voglia instaurare un sistema autoritario negli Stati Uniti (nella loro terminologia, vuole “putinizzare l'America”): a loro avviso, Trump ha il mandato non solo di riorganizzare gli Stati Uniti, ma anche di cambiare il suo ruolo nel mondo secondo un'interpretazione molto personale degli interessi nazionali, da qui i piani di impadronirsi della Groenlandia, invadere il Venezuela e molte altre cose che rendono il mondo molto più pericoloso. (citato da “Nezavisimaya Gazeta” del 10 febbraio 2026)

Gli europei non riescono ancora a decidere quale linea adottare nei loro rapporti con Washington: la cacofonia è totale. Né c'è completa chiarezza su come stabilire legami con la Russia: non è solo una questione della volontà di Budapest, Bratislava e, di recente, Praga, di sviluppare la cooperazione con Mosca, ma anche delle dichiarazioni pubbliche di Parigi e Roma secondo cui anche la Federazione Russa è uno Stato europeo.



### *Robert Fico e Orbán in dissenso con la Commissione Europea*

L'Europa sta iniziando a riconoscere di avere problemi

Come ha sottolineato **il Washington Post** il 15 febbraio, leader europei sempre più influenti stanno riconoscendo pubblicamente che il loro continente sta attraversando una profonda crisi: " L'Europa oscilla spesso tra una regolamentazione eccessivamente aggressiva da parte di Bruxelles e massicci investimenti nella politica industriale all'interno delle capitali nazionali ".

I media europei e americani sono pieni di resoconti sui disaccordi all'interno dell'Unione Europea. Il politologo tedesco Alexander Rahr ritiene che l'UE sia chiaramente divisa tra un'" Europa originaria " e una sorta di unione " secondaria " di paesi, con l'Europa settentrionale che si allinea alla Germania e Berlino che si è assicurata il sostegno di Londra in questa mossa. La Francia è a capo dell'altro gruppo. Tutto ciò avviene in un contesto di intensi dibattiti su progetti di difesa, riforme economiche e relazioni con gli Stati Uniti. Macron si è rifiutato di sostenere l'accordo commerciale UE-Mercosur, respinto dagli agricoltori francesi; inoltre, il leader francese ha minacciato di sospendere i programmi militari congiunti con la Germania. Inoltre, a differenza di altri leader europei, Macron ha dichiarato apertamente che Trump sta perseguendo una politica antieuropea, mostrando disprezzo per

l'UE e ne vuole lo smantellamento. **Secondo Bloomberg** , l'élite francese si aspetta che l'acerrima nemica di Macron, Marine Le Pen, e il suo giovane vice Jordan Bardella, vincano le elezioni presidenziali del prossimo anno.

L'élite britannica non è più un'élite?

Il crescente scandalo che circonda il caso del pedofilo e protettore Epstein negli Stati Uniti ha talmente sconvolto l'élite britannica che per diversi giorni l'intero Partito Laburista si è aspettato le dimissioni del Primo Ministro Karl Starmer. Sebbene sia riuscito a mantenere la sua carica per il momento, molti giornali britannici ritengono che quasi certamente dovrà dimettersi quest'anno.

La confusione nelle attività delle autorità governative britanniche è stata aggravata dall'affermazione del miliardario Jim Ratcliffe secondo cui la Gran Bretagna " è stata colonizzata dagli immigrati " che, a suo dire, stanno prosciugando le risorse statali: **in un'intervista con Sky News** , il fondatore del gruppo chimico INEOS e proprietario della squadra di calcio del Manchester United ha affermato che la crescente immigrazione è uno dei più significativi problemi politici, sociali ed economici che il paese deve affrontare: " È impossibile avere un'economia quando 9 milioni di persone percepiscono sussidi e il flusso di immigrati è enorme " .

I giornali inglesi riportano che Ratcliffe incontrò Nigel Farage, il leader del partito populista "Reform UK", e lo descrisse come una persona intelligente e con buone intenzioni.

La disunione all'interno dell'alleanza transatlantica sta aumentando.



Il discorso del Segretario di Stato americano Rubio alla Conferenza di Monaco **aveva lo scopo di calmare in qualche modo gli europei preoccupati** : prestarono attenzione alla sua affermazione secondo cui ” l’America non cerca la rottura, ma la rinascita della vecchia amicizia e il rinnovamento della più grande civiltà della storia, e non ha alcun interesse a diventare la custode di un declino controllato dell’Occidente “.

Tuttavia, il fatto che Rubio, dopo Monaco, abbia visitato Ungheria e Slovacchia, paesi in conflitto con la burocrazia di Bruxelles, conferma che Washington non rinuncia alla sua linea volta a indebolire l’Unione Europea.

Vale la pena notare che i rappresentanti del Partito Democratico, presenti anche alla Conferenza di Monaco, hanno cercato di convincere gli europei che il mandato di Trump stesse volgendo al termine. Ad esempio, il governatore della California Gavin Newsom, che ora sembra essere il candidato più probabile per le elezioni presidenziali del 2028, **ha dichiarato durante una tavola rotonda** che le politiche di Trump erano ” temporanee ” e che avrebbe inevitabilmente subito una sconfitta alle elezioni di medio termine di novembre perché ” non riflette i valori americani duraturi “.

Uno dei consiglieri del presidente degli Stati Uniti, commentando l’incontro del cancelliere tedesco Merz con Gerhard Newsom, ha chiarito di considerare la mossa del leader tedesco un grave errore, sottolineando che la Casa Bianca non avrebbe dimenticato le azioni del primo ministro tedesco. L’ex Segretario di Stato americano Hillary Clinton ha sottolineato a Monaco di Baviera che Trump ha ” tradito l’Occidente “.

Gli eventi recenti sottolineano che la disunione all’interno dell’Unione Europea sta aumentando: la politica attuale ha condotto l’Europa in un vicolo cieco e quindi le contraddizioni tra i leader dell’Europa occidentale non faranno che intensificarsi ulteriormente: non sapendo come uscire da questo zwickmühle, alcuni funzionari stanno persino iniziando a proporre idee sull’acquisizione di armi nucleari da parte degli stati dell’Europa

occidentale (attualmente, solo Inghilterra e Francia le possiedono);  
tedeschi e polacchi hanno iniziato a parlarne.

Fonte: [New Eastern Outlook](#)

Traduzione: Gerard Trousson